

I quattro figli nella Torà

Il saggio Deuteronomio 6, 20	Il malvagio Esodo 12, 26	Il semplice Esodo 13, 14	Colui che non sa domandare Esodo 13, 8
<p><i>Quando domani tuo figlio ti domanderà (ishalhà):</i></p> <p>“Che cosa significano queste ammonizioni, questi statuti e queste leggi che il Signore nostro Dio vi ha comandato?”</p> <p><i>Tu dirai allora a tuo figlio:</i></p> <p>“Noi fummo schiavi del Faraone in Egitto ed il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente, ed il Signore fece al nostro cospetto miracoli e prodezze grandi e perniciose contro l’Egitto, contro il Faraone e contro tutta la sua casa mentre noi fece uscire di là per portarci a darci la terra che aveva giurato ai nostri Padri.”</p>	<p><i>E quando i vostri figli vi diranno (iomrù):</i></p> <p>“Che cosa significa per voi questo rito?”</p> <p><i>Voi direte:</i></p> <p>“Questo è il sacrificio pasquale in onore del Signore, il quale passò oltre le case dei figli di Israele allorquando percosse l’Egitto e preservò le nostre dimore.”</p>	<p><i>E allorché domani tuo figlio ti chiederà (ishalhà) dicendo:</i></p> <p>“Che significato ha tutto questo?”</p> <p><i>Tu gli risponderai:</i></p> <p>“Con mano potente ci trasse il Signore dall’Egitto dal paese di schiavitù. Quando il Faraone rifiutò ostinatamente di lasciarci in libertà, allora il Signore colpì a morte ogni primogenito in Egitto tanto tra gli uomini come tra le bestie. Appunto per questo io offro ogni primo parto maschio adatto ad essere sacrificato ed ogni primogenito tra i miei figli debbo riscattare.”</p>	<p><i>Poi tu spiegherai a tuo figlio in quel giorno:</i></p> <p>“Noi pratichiamo questo culto in onore del Signore per tutto quello che Egli operò in mio favore alla mia uscita dall’Egitto”</p> <p>Realizzato da David Pacifici Pesah 5758 1998</p> <p>www.torah.it</p>

I quattro figli nella Haggadà

Il saggio	Il malvagio	Il semplice	Colui che non sa domandare
<p><i>Il saggio cosa dice?</i></p> <p>“Che cosa significano queste ammonizioni, questi statuti e queste leggi che il Signore nostro Dio vi ha comandato?”</p> <p><i>Tu gli spiegherai, in risposta, come le regole di Pesah, anche la proibizione di mangiare alcunché dopo aver mangiato al termine del pasto il sacrificio pasquale (che oggi è rappresentato simbolicamente da un pezzetto della terza azzima, afikomen.)</i></p>	<p><i>Il cattivo cosa dice?</i></p> <p>“Che cosa significa per voi questo rito?”</p> <p><i>Vostra, non sua. Come se si mettesse fuori dalla comunità degli altri ebrei. Tu gli risponderai provocatoriamente dicendogli: Tutto ciò è per quanto il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto. Dirai “per me”, non “per lui”, perché se fosse stato lì non sarebbe stato liberato.</i></p>	<p><i>Il semplice cosa dice?</i></p> <p>“Che significato ha tutto questo?”</p> <p><i>Gli risponderai: con la sua potenza ci fece uscire il Signore dall'Egitto, dal luogo della schiavitù.</i></p>	<p><i>E con colui che non sa domandare...</i></p> <p><i>... apri tu, (donna), il discorso come è comandato nella Torà: ne parlerai a tuo figlio in quel giorno dicendogli: questo è per ciò che il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto.</i></p> <p>www.torah.it</p>

I quattro figli nei principali commenti: la domanda

Il saggio	Il malvagio	Il semplice	Colui che non sa domandare
<p>Dicendo “<i>vi</i>” il figlio non intende escludere se stesso dall’obbligo di eseguire i comandamenti; piuttosto si rivolge a coloro che di persona avevano partecipato all’esodo (<i>Rashi</i>) o pone la domanda agli ebrei in generale, chiedendo dei comandamenti dati specificatamente agli ebrei al di là delle leggi noachidi date a tutta l’umanità (<i>Sforno</i>).</p> <p>La parola “<i>domani</i>” è importante: oggi, cioè prima, lui esegue i comandamenti; domani, cioè dopo, pone le sue domande.</p> <p>Va notata la differenza che il figlio saggio fa tra i diversi tipi di comandamento (che vuole evidentemente studiare in dettaglio) e che il malvagio unifica invece indistintamente nella parola “<i>riti</i>”.</p>	<p>Secondo l’Haggadà con la sua domanda il figlio si esclude dalla comunità e non partecipa alla cerimonia, quindi è “<i>il malvagio</i>”. La sua “<i>cattiveria</i>” la intuiamo in quanto non menziona il fatto che la cerimonia è un preciso precetto divino (<i>Shibbolei HaLekket</i>), o perché dice “<i>per voi</i>”, implicando che la sua domanda è retorica: non vuole una risposta, è sarcastico, non considera i comandamenti di Dio nè un obbligo nè di beneficio (<i>Chukas HaPesach</i>) e comunque irrilevanti per lui.</p>	<p>Curiosamente anche se l’Haggadà interpreta il verso come una domanda del figlio “<i>semplice</i>” sul Seder, in realtà il verso è incastonato nella legge sui primogeniti ed il loro riscatto e ad essa si riferisce (<i>Sforno ed Or HaHaim</i>). Se il bambino vuole sapere le ragioni della consacrazione e del riscatto dei primogeniti i genitori gli debbono raccontare dell’esodo, che è all’origine di quella legge. Solo al Seder c’è l’obbligo assoluto di raccontare: negli altri casi si deve rispondere alle eventuali domande. Or HaHaim aggiunge che l’obbligo di rispondere è solo per le domande sincere. Non vale per le domande non sostenute dalla voglia di imparare (<i>cioè del figlio malvagio</i>).</p>	<p>In questo caso non c’è domanda.</p> <p>Il figlio non si rende conto di quanto c’è da sapere sui comandamenti di Pesach. Proprio per questo l’obbligo di raccontare dell’uscita dall’Egitto i nostri Maestri lo fanno derivare solo da questo specifico verso e non dagli altri tre, dove la natura della domanda pone limitazioni o condizionamenti.</p> <p style="text-align: right;">www.torah.it</p>

I quattro figli nei principali commenti: la risposta

<p style="text-align: center;">Il saggio</p> <p style="text-align: center;">Deuteronomio 6, 20</p>	<p style="text-align: center;">Il malvagio</p> <p style="text-align: center;">Esodo 12, 26</p>	<p style="text-align: center;">Il semplice</p> <p style="text-align: center;">Esodo 13, 14</p>	<p style="text-align: center;">Colui che non sa domandare</p> <p style="text-align: center;">Esodo 13, 8</p>
<p>Secondo la Torà dobbiamo rispondergli con la storia dei miracoli e degli interventi divini nella nostra liberazione. L'Haggadà dà per scontato che obbediamo a quanto la Torà dispone ma ci invita (ecco il significato della parola "<i>af, anche</i>") ad insegnarli "<i>come</i>" le principali leggi di Pesach, anche tutte quelle che conseguono, anche le più elementari come quelle della proibizione di mangiare dopo l'afikomen.</p>	<p>Per la Torà non gli si risponde: è scritto "<i>voi direte</i>", non "<i>voi gli direte</i>". Non entriamo in una futile e sterile discussione con lui ma riaffermiamo a voce alta le nostre convinzioni per evitare che ci influenzi o influenzi negativamente gli altri figli. In aggiunta (anche qui c'è la parola "<i>af, anche</i>") l'Haggadà ci invita a far sapere a tutti (usando la terza persona, col malvagio non si parla) che quando Dio ci ha liberato, "<i>lui</i>" non sarebbe stato liberato.</p>	<p>La risposta al figlio semplice è lineare, elementare. Secondo il Rebbe Nachmann di Breslov il semplice non cerca sofisticate esposizioni intellettuali: la sua <i>anima</i> sa, queste cose le sente dentro.</p> <p style="text-align: center;">www.torah.it</p>	<p>La risposta che la Torà dà a questo figlio è usata dall'Haggadà per rispondere al "malvagio" che, in Egitto, non sarebbe stato liberato. Se ne deduce che anche questo figlio non sarebbe stato liberato per i propri meriti, ma, non escludendosi dal popolo ebraico come fa il malvagio, sarebbe comunque stato liberato per i meriti della nazione. La frase si presta ad essere tradotta anche: "<i>a causa di questo mi fece uscire...</i>" cioè per il sacrificio pasquale, la mazzà, il maror ed in generale i comandamenti: cioè l'esistenza della nazione ebraica è funzione del suo legame ai comandamenti di Dio.</p>